



Milano, 27 ottobre 2010

Discorso Inaugurale
letto dal Rettore Magnifico prof. Lorenzo Ornaghi
per l'inaugurazione dell'a.a. 2010-2011
Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Oggi con solennità inauguriamo – in anticipo rispetto alla data tradizionalmente posteriore al 1° novembre – l'anno accademico dell'Ateneo dei cattolici italiani. È il 90° anno dalla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ed è anche il 60° dall'istituzione della Facoltà di Agraria a Piacenza, il 50° dalla nascita della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Roma, il 40° da quella della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali a Brescia, il 20° da quella della Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere, oltre che il decennale della Facoltà di Sociologia. L'anno che si apre, dunque, sarà in tutte le sedi dell'Ateneo tempo di festeggiamenti e tempo di memoria. Sarà soprattutto, celebrando il 90° dalla fondazione con molteplici iniziative, che avranno il loro momento più alto nel pellegrinaggio alla Sede Apostolica, l'anno in cui l'approssimarsi del primo secolo di vita dell'Università di Padre Gemelli ci chiederà di incominciare un nuovo itinerario di riflessione su quale sia il significato più autentico di una Università – e di una Università 'cattolica' – rispetto al futuro che già si profila e dentro un presente che un tale futuro non voglia attendere nella troppa incertezza, tra mille inquietudini o false illusioni, con rassegnazione. Un itinerario tanto più nuovo, quanto più intenzionato a entrare «nel cuore della realtà» odierna, e quanto più libero da ogni gravame di pregiudizi o schematismi ideologici, risalenti ai decenni passati e ormai del tutto risibili. Un itinerario, poi e specialmente, in grado di trarre il centenario dell'Ateneo dei cattolici italiani, ponendosi come mèta la risposta a una domanda, storicamente ricorrente nella sua forma anche se di necessità sempre differente nella concretezza delle risposte. E la domanda è – dovrà essere, in questo nostro percorso di riflessione che comporterà anche il riandare «ad fontes» – la seguente: quale *cultura cattolica* – 'cultura' che ha i suoi insostituibili fondamenti nella scienza e negli

avanzamenti scientifici che una Università come la nostra deve saper alimentare e produrre senza sosta, 'cultura' che sgorga dal quotidiano coniugarsi di fede e ragione – è indispensabile affinché la 'visione cattolica del mondo' s'incarni oggi in modalità di azione, talmente rilevanti da diventare essenziali e irrinunciabili per la *realtà* del tempo in cui viviamo, ossia essenziali e irrinunciabili, perché pienamente significative, nel presente e per quel futuro che nessun popolo, sistema economico-produttivo o regime politico può non guardare e non voler preparare, pena altrimenti il proprio rapido declino?

Col formulare questo interrogativo, ho già anticipato, credo, la prima ragione del perché abbia ritenuto di ricomprendere in via straordinaria la cerimonia di conferimento di una laurea *honoris causa* nella solenne inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011. Chi verrà fra poco laureato e terrà la Prolusione inaugurale dell'anno accademico, con la sua intera vita di studioso e con i risultati conseguiti dalla sua attività di ricerca scientifica ha testimoniato in modo rilevante – assai più convincente di mille discorsi – quale sia il valore della 'cultura cattolica', dimostrando quanto tutta la scienza contemporanea sempre più abbia bisogno di questa cultura, per non frammentarsi e per far comunicare utilmente tra loro i suoi diversi settori specialistici. Al professor Ries la comunità scientifica internazionale è debitrice dell'elaborazione di un'antropologia religiosa. Le ricerche sistematiche e comparate, condotte dal prof. Ries sulle religioni e sulla loro storia, hanno infatti come loro frutto originale e relevantissimo l'antropologia del sacro: la religiosità è una dimensione costitutiva dell'essere dell'uomo, è una componente strutturale dell'esistenza di ogni singolo uomo così come di ogni forma stabilmente organizzata di convivenza umana, è fattore essenziale di ogni visione realistica del mondo e di tutte quelle concrete modalità di azione con cui, nel presente, gli uomini intendono costruire il domani per sé e per la propria progenie.

Per dare il giusto spazio alla cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa* al prof. Julien Ries, il mio discorso inaugurale sarà pertanto più sintetico di quelli degli anni passati. Darò più estesamente e specificamente conto dello stato della nostra Università in occasione dell'ormai imminente inaugurazione dell'anno accademico nella sede romana, l'11 novembre. Sarà quella la circostanza in cui esporrò, all'avvio del mio terzo e conclusivo mandato di Rettore, le principali linee organizzative e programmatiche dei prossimi anni.

Tuttavia, nonostante la necessità che questo Discorso sia breve, non posso non rispettare la significativa e bella tradizione che – con i ringraziamenti a ciascuno di coloro che formalmente escono dalla comunità accademica e con la memoria di coloro che sono tornati alla casa del Padre – in una circostanza particolare quale quella dell'apertura ufficiale dell'anno accademico ci rammenta che siamo e vogliamo continuare a essere una vera e propria 'famiglia' universitaria.

1. Un numero rilevante di docenti, dopo aver generosamente profuso per molti anni il proprio impegno quotidiano nella ricerca scientifica e nell'educazione degli studenti, con il 1° novembre 2010 giunge al termine dell'*iter* accademico. Elencarli uno dopo l'altro intende esprimere a ciascuno, personalmente, la sincera gratitudine dell'intero Ateneo. Sono i professori: Giorgio PASTORI (ordinario di Diritto amministrativo), Alberto QUADRIO CURZIO (ordinario di Economia politica), Luigi SELLERI (ordinario di

Economia degli intermediari finanziari), Vincenzo CESAREO (ordinario di Sociologia generale), Luciano PAZZAGLIA (ordinario di Storia della pedagogia), Francesco CESARINI (ordinario di Economia degli intermediari finanziari), Giuseppe Benedetto PORTALE (ordinario di Diritto commerciale), Severino STERPI (ordinario di Economia politica), Sergio DE ANGELI (ordinario di Economia degli intermediari finanziari), Giovanni Battista GASBARRINI (ordinario di Medicina interna), Antonio LISERRE (ordinario di Diritto privato), Angelo MATTIONI (ordinario di Diritto costituzionale), Gianfranco PIVA (ordinario di Nutrizione e alimentazione animale), Sergio SCOTTI CAMUZZI (ordinario di Diritto commerciale), Francesca FLORES D'ARCAIS (ordinario di Storia dell'arte medievale), Pierluigi AMERIO (ordinario di Malattie cutanee e veneree), Pietro Attilio TONALI (ordinario di Neurologia), Attilio Amerigo Mattia DEL RE (ordinario di Chimica agraria), Giuseppe VICO (ordinario di Pedagogia generale e sociale), Giuseppe ARCOVITO (ordinario di Fisica applicata), Luigi SANTAMARIA (ordinario di Statistica economica), Guglielmo ARDITO (associato di Chirurgia generale), Antonio GARCOVICH (associato di Malattie cutanee e veneree), Giuseppe SCORZA (associato di Diritto dell'economia), Paolo ZECCHI (associato di Malattie dell'apparato cardiovascolare), Giuseppe DE ROSSI (associato di Diagnostica per immagini e radioterapia), Angelo Maria PALMA (associato di Economia aziendale), Pasquale DE SOLE (associato di Biochimica), Maria IBBA (associato di Lingua e traduzione – Lingua inglese), Roberto GAZICH (associato di Lingua e letteratura latina), Carlo ANNONI (associato di Letteratura italiana), Maria BUSQUETS MENSA (ricercatore di Letteratura spagnola), Maurizio ROTOLI (ricercatore di Malattie cutanee e veneree), Adriana MASCARO (ricercatore di Anestesiologia), Mario CORRADI (ricercatore di Storia della filosofia), Gianbosco FERRARI (ricercatore di Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione), Filippo INSINGA (ricercatore di Economia e gestione delle imprese), Lia Marcela BARRIA COLLAZOS (ricercatore di Psichiatria), Pierlorenza DORDONI (assistente universitario di Anestesiologia), Alberto COLOTTO (assistente universitario di Malattie apparato visivo), Giampiero MAGLIOCCHETTI LOMBI (assistente universitario di Malattie apparato locomotore), Antonio CASTAGNOLI (assistente universitario di Medicina del lavoro).

Nel corso dell'ultimo anno hanno concluso la loro attività accademica, o con il 1° novembre p.v. la concludono, anche i professori Cesare SCURATI (ordinario di Pedagogia generale e sociale), Xenio Luigi TOSCANI (ordinario di Storia moderna), Mario MARCHI (ordinario di Geometria), Paolo MAGISTRELLI (ordinario di Chirurgia generale), Elena BESOZZI (ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi), Luigi DOPPIETTI (associato di Economia aziendale), Marica AMERIO (associato di Zootecnica speciale), Virgilio ILARI (associato di Storia delle istituzioni politiche), Giovanna LUCIANI (associato di Chirurgia generale), Gabriella DE RENZIS (associato di Anatomia umana), Vincenzo MUSUMECI (associato di Medicina interna), Domenico CAMAIONI (associato di Anestesiologia), Giovanna BRANCA (associato di Microbiologia e microbiologia clinica), Ignazio Massimo CIVELLO (associato di Chirurgia generale), Antonia BOARI (associato di Malattie odontostomatologiche), Giuseppe D'ONOFRIO (associato di Patologia clinica), Cristina Beate BRAHE (associato di Genetica medica), Antonio DELCOGLIANO (associato di Malattie apparato locomotore), i dottori Giovanni Francesco Livio D'ERRICO (ricercatore di Diagnostica per immagini e radioterapia), Maria Luigia VACCARIO (ricercatore di Neurologia),

Maria Grazia ZACCONE (ricercatore di Storia della filosofia), Stefano ASTOLFI (ricercatore di Malattie apparato locomotore). Si sono trasferiti presso altra Università i dottori Lucia RUGGERONE (ricercatore di Sociologia generale) e Luca DENARO (ricercatore di Neurochirurgia).

Molti di coloro, a cui ho or ora espresso il ringraziamento dell'Ateneo, hanno formato per un lungo periodo lo strato più rappresentativo all'interno e all'esterno della nostra comunità accademica. È lo strato composto da chi è diventato studente negli ultimi anni di vita di padre Gemelli o nei primi anni del rettorato di Francesco Vito, di chi – in più di un caso – ha intensamente vissuto l'esperienza del Collegio. È anche lo strato di coloro al cui senso di appartenenza all'Istituzione e alla cui competenza sono stati affidati la crescita e lo sviluppo qualitativo dell'Ateneo nei decenni a noi più vicini. Grande è dunque il cambiamento che, in mezzo e accanto ad altri significativi cambiamenti, la nostra Università sta conoscendo. L'eredità lasciata da questi docenti è un bene delicato e prezioso. Conservarla e accrescerla, così testimoniando la vitalità della nostra Istituzione e il più autentico significato della sua continuità, tocca ora al nuovo strato che già si è formato e che si va consolidando. L'augurio è che anche questa nuova generazione di docenti sappia usare nel miglior modo possibile le due grandi leve che, in neppure un secolo, hanno reso la nostra Università ciò che oggi essa è, ossia la maggiore tra le Università cattoliche del mondo intero: la leva della cooptazione, già a partire dalla scelta dei propri allievi, e quella dello spirito di servizio – genuino, mai retoricamente declamato o faziosamente declinato – al bene dell'intera Università.

Un ulteriore pensiero di particolare gratitudine va pertanto ai signori Presidi, professori Giorgio Pastori (Giurisprudenza), Alberto Quadrio Curzio (Scienze politiche), Paolo Magistrelli (Medicina e chirurgia) e Luigi Pizzolato (Lettere e Filosofia). Con il 1° novembre, essi lasceranno la guida delle loro Facoltà. La solenne cerimonia odierna, proprio guardando al cambiamento generazionale in atto, offre l'occasione migliore per salutarli e ringraziarli pubblicamente e degnamente. Come ho già fatto nell'ultima seduta del Senato accademico, al sincero ringraziamento istituzionale desidero aggiungere due affettuosi e profondi ringraziamenti personali: al prof. Magistrelli, per la sua costante vicinanza, e al prof. Quadrio Curzio, Preside della Facoltà a cui debbo l'onore di essere stato chiamato e a cui – oggi ancor più di ieri – mi onora appartenere.

Ai Presidi eletti – rispettivamente i professori Gabrio Forti, Carlo Beretta, Rocco Bellantone e Angelo Bianchi – formulo ogni più fervido augurio, che estendo ai Presidi professori Michele Lenoci (Scienze della formazione), Mario Anolli (Scienze bancarie finanziarie e assicurative) e Maurizio Baussola (Economia – Sede di Piacenza), recentemente confermati per un altro quadriennio alla guida delle loro Facoltà.

Porgo inoltre un affettuoso benvenuto a ciascuno dei docenti, ricercatori, assistenti pastorali, componenti del personale tecnico-amministrativo e assistenziale, che negli scorsi dodici mesi sono entrati a far parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ai più giovani fra loro, in particolare, auspico che da subito possano sentire quale e quanta sia l'importanza di appartenere autenticamente alla nostra comunità, vivendola e ogni giorno – con il proprio lavoro – amandola.

Un pensiero commosso, nella preghiera, è doveroso rivolgere a coloro che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i giovani studenti,

nel corso dell'ultimo anno sono stati chiamati alla casa del Padre. Qui ricordo, con sentimenti di perenne riconoscenza, i professori Giovanni Emanuele Colombo, Luigi Ortona, Sergio Cigada, Gianfranco Fineschi, Giovanni D'Abramo, Francesca Duchini, Luciano Erba.

2. Prima di tornare a soffermarmi, in chiusura di questo Discorso, sulla grande rilevanza che assume la presenza del prof. Ries in questa nostra giornata inaugurale, vorrei almeno richiamare alcuni dati che sottolineano il consolidarsi di positive tendenze in atto nell'Ateneo. Dei gravi problemi – due segnatamente – che sono ormai prossimi a diventare una minaccia esiziale non solo per il potenziale di sviluppo e per le capacità di competizione internazionale della nostra Università, ma anche per il suo regolare funzionamento quotidiano, tratterò più estesamente nel discorso d'inaugurazione nella sede di Roma. Qui mi limito a indicare i due che ho appena qualificato come i più gravi in assoluto. E sono, il primo, la condizione del Policlinico "A. Gemelli", cui vengono inferti i continui, micidiali colpi di un flusso decrescente e irregolare di risorse regionali, oltre a quelli determinati dall'imprevedibilità – e quindi incalcolabilità, fintantoché duri il braccio di ferro tra Stato e Regione – delle risorse erogabili e poi effettivamente a disposizione; e, il secondo, gli effetti perversi di quei provvedimenti dei governi dal 2007 a oggi, che, con diversi "tagli tecnici lineari", colpiscono in maniera irragionevolmente dura le Università non statali più di quelle statali, e fra tutte le non statali la nostra più delle altre: dopo che ci sono stati tolti 12 milioni di euro (dai 55 del 2007 siamo passati ai 42,9 del 2009), dal prossimo anno ci vedremo privati – anche a seguito del recente Decreto legge 31 maggio 2010, n. 79 – di ulteriori 13 milioni di euro, così attestandosi il finanziamento statale a quasi la metà di quello che era nel 2007 (da 55 milioni a 30,1). Accenno soltanto a queste due questioni sempre più drammatiche. Ma già qui vorrei rimarcare come – a riprova del fatto che le 'buone' istituzioni sono oggi condannate a lavorare nella più totale solitudine e nel più sconcertante isolamento – l'uno e l'altro problema sembrano destinati a incancrenirsi in una specie di vuoto pneumatico politico-istituzionale: molti rappresentanti del ceto politico e ministeriale personalmente comprendono le difficoltà e solidarizzano, nessuno sembra però potere o volere promuovere o prendere le indispensabili, urgenti decisioni individuali o concertate.

Vengo alle tendenze positive. Al 20 ottobre scorso, le immatricolazioni risultano in crescita sia per quanto riguarda i corsi di laurea triennale, sia per quelli di laurea magistrale. Se nel primo caso si tratta di un sostanziale consolidamento rispetto ai dati finali degli scorsi anni, per le lauree magistrali l'incremento delle richieste, soprattutto per alcune aree disciplinari, è stato particolarmente significativo (2836 unità nelle sedi padane, con una crescita dell'11% rispetto alla stessa data del 2009).

Si moltiplicano, oltre ai rapporti di collaborazione con il mondo del lavoro e il sistema delle imprese (nel 2009 sono stati più di 6.600 gli stage – curriculari ed extracurriculari – svolti dai nostri studenti), gli scambi internazionali: nel corso del 2009-2010 sono stati oltre 1.200 [1.241] gli studenti che hanno trascorso un periodo all'estero per studi o esperienze lavorative, mentre più di 1.000 [1.005] sono giunti nella nostra Università dall'Europa e da altri continenti. A questi ultimi vanno aggiunti gli oltre 1.500 studenti stranieri iscritti ai nostri corsi. Le partnership con prestigiose realtà accademiche internazionali sono ormai quasi 600 [579].

Rinvio ai dati esposti nel primo Bilancio di missione di EDUCatt, consultabile direttamente anche sul nostro sito, per quanto riguarda i buoni risultati dell'attività dei nostri Collegi (che sono 23, con 1432 posti tra Milano, Piacenza e Roma), l'erogazione delle borse di studio (a cui si aggiungono le borse da qualche anno messe a disposizione in misura crescente dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, oltre che l'ampia gamma di agevolazioni economiche offerte direttamente dall'Ateneo), le opportunità nell'ambito dei servizi abitativi, sanitari e di ristorazione.

Un ultimo, rapido cenno desidero infine dedicare all'impiego dei proventi del '5 per 1000'. Con tali proventi sono state sostenute specifiche attività del Policlinico "A. Gemelli" relative al "Percorso Donna", ideato al fine di prevenire e curare in modo coordinato le principali malattie femminili dall'adolescenza alla piena maturità. Inoltre, a 10 giovani studenti africani è stata offerta la possibilità di formarsi in Università Cattolica, frequentando alcuni nostri master e corsi di laurea magistrale. Sono ora in fase di avanzata progettazione nuove iniziative, da finanziare con il '5 per 1000', sia nell'ambito medico-assistenziale delle cure palliative radioterapiche, sia nel campo degli interventi in contesti di emergenza e della lotta alla povertà (il nostro Centro di Ateneo per la Solidarietà internazionale sta operando in Afghanistan, Albania, Colombia, Etiopia, Giordania, Mozambico, Perù, Russia, Sierra Leone, Sudan, Uganda), mentre altre 15 borse di studio verranno destinate a studenti provenienti da Paesi in via di sviluppo.

3. Sono alla conclusione. E, come ho anticipato, desidero esplicitare ulteriormente il significato profondo – 'programmatico', ripensando a ciò che ho osservato a proposito della cultura cattolica e del percorso di riflessione da intraprendere già in occasione del 90° dalla fondazione – del conferimento della laurea *honoris causa* a Julien Ries. Prima, però, vorrei porgere il più cordiale saluto alla responsabile della Famiglia Spirituale "L'Opera", Madre Margarete Binder, ringraziandola vivamente della sua presenza tra noi, segno tangibile della vicinanza di tutta la Famiglia al prof. Ries e dell'amicizia tra la Famiglia stessa e l'Ateneo dei cattolici italiani.

L'insigne studioso belga ci ha onorato di una sua visita già nel 2008, nell'occasione del Colloquio internazionale in cui venne presentata l'edizione italiana dell'*Opera omnia* dei suoi scritti, intelligentemente voluta e curata dall'Editrice Jaca Book. Successivamente, a coronamento del rapporto di alta considerazione e amicizia con il nostro Ateneo, il professor Ries ha deciso di donare tutto il suo inestimabile patrimonio di libri, manoscritti e documenti all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una tale scelta ci ha profondamente onorati e commossi. Allo straordinario dono cercheremo di corrispondere pienamente, così che sempre esso risulti meritato.

All'interno del nostro Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa, si è pertanto istituito, lo scorso anno, l'Archivio per l'antropologia simbolica, intitolato a Julien Ries. Da oggi questo eccezionale laboratorio di ricerca scientifica, collocato presso i nuovi locali di via Lanzzone 18, consentirà agli studiosi di avere a disposizione una biblioteca di oltre 8000 volumi: un tesoro che, arricchito anche dai volumi rari individuati e raccolti dal bibliofilo Ries, è in grado di consentire e sostenere ogni approfondimento tematico sul mondo delle religioni, sul sacro, sul mito, sui riti d'iniziazione. I volumi che hanno offerto la base delle amplissime ricerche del professor Ries (sempre attento – anche in qualità di responsabile di *Ephemerides*

theologicae lovanienses, una delle più autorevoli bibliografie di storia delle religioni esistenti –alla completezza bibliografica e all’aggiornamento delle fonti dei suoi lavori) vengono a costituire un impareggiabile patrimonio librario per la nostra Università, per la città di Milano, per numerose comunità scientifiche nazionali e internazionali. Un patrimonio che è adesso ancora più importante, poiché affiancato dai manoscritti e dalla corrispondenza del professor Ries con i più autorevoli studiosi e scienziati del mondo.

Produrre incessantemente scienza in virtù di un metodo autenticamente scientifico, ampliare gli orizzonti della conoscenza, usare gli avanzamenti della ricerca realmente per il bene dell’uomo e dell’umanità: questa è quella concreta manifestazione di ‘cultura cattolica’ che tutta l’opera di Julien Ries ci consegna e ci dona come esempio di cultura sempre attuale, perché sempre ‘viva’.

L’‘antropologia del sacro’, che si fonda sull’idea dell’uomo come *homo religiosus* caratterizzato da una tensione insopprimibile verso il trascendente, non potrà non risultare coesistente a tutte le nostre concrete risposte all’emergenza educativa, a ogni nostro sforzo di rendere i nostri giovani protagonisti responsabili di se stessi, della costruzione della propria vita, della loro attiva partecipazione alle stagioni storiche che sono chiamati a vivere.

Nel suo recente messaggio indirizzato alla 46° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, il Santo Padre ha rinnovato «l’appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell’attività politica senza complessi di inferiorità». Ed ha aggiunto: «tale presenza, certamente, non si improvvisa: rimane, piuttosto, l’obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all’uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno».

In questo cammino di formazione intellettuale e morale ci affiancherà e aiuterà proprio quell’antropologia religiosa a cui per tutta la sua vita ha atteso Julien Ries. È una ragione in più per essere felici di annoverare il professore Julien Ries, da oggi, fra i nostri più illustri laureati.